SE n. 3 (108) - 19/25 gennaio 1997

Verso l'anniversario dell'annuncio del Concilio Vaticano II

25 gennaio 1959: il Papa Giovanni XXIII annuncia alla Chiesa e al mondo il Concilio Vaticano II. Alcune settimane prima di questo, durante la passeggiata quotidiana nei Giardini vaticani con il cardinale di Stato Tardini e il suo segretario Mons. Capovilla, dopo aver ascoltato dal cardinale tutto l'elenco di problemi della Chiesa nel mondo, il Papa disse: «Io sono vecchio, non posso portare sulle mie spalle tutti i problemi: voglio indire un concilio ecumenico.» Dopo di questo seguì una intensiva tappa di preparazione al Concilio che fu aperto l'11 novembre 1962 e continuò fino all'8 dicembre 1965. Dal giorno dell'annuncio sono passati 38 anni ed è doveroso chiedere: «Cosa è cambiato nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II?»

Anche se noi non possiamo ritenere che il Concilio Vaticano II abbia risolto tutti i problemi ecclesiali interni ed esterni, è evidente, che i frutti del Concilio sono eccezionalmente abbondanti. In questo articolo si può solo elencare le nuove manifestazioni nella Chiesa come conseguenze del Concilio Vaticano II. Le riunirei in tre gruppi: quelle riguardanti la sfera della catechesi, della liturgia e dei programmi sociali e di beneficenza.

Nell'ambito della catechesi: sono stati preparati nuovi materiali (tra i quali il Nuovo Catechismo della Chiesa cattolica in Russia, approvato dal Vaticano). Il collegio della teologia cattolica prepara i catechisti tra i laici, e tra alcuni anni nelle parrocchie saranno molti.

Nell'ambito della liturgia si realizza la riforma soprattutto nella celebrazione del sacramento dell'Eucaristia. L'uso delle lingue nazionali, il canto nelle varie lingue, la partecipazione dei fedeli (oggi non ascoltatori passivi) permette veramente di parlare di rinnovamento della Santa Messa. Ciò riguarda anche gli altri sacramenti: il battesimo, il matrimonio, l'unzione degli infermi.

Nell'ambito delle opere di misericordia sono state create nuove organizzazioni, aperte a tutti i bisognosi. Esiste una struttura centrale, la Caritas di Mosca, e molti gruppi parrocchiali di beneficenza. In quest'ambito, nello spirito dell'unità lavorano insieme fedeli di varie confessioni. Ringraziamo la Provvidenza divina per i grandi doni del Concilio e auguriamo alla Chiesa cattolica in Russia di realizzare con successo il suo servizio a Dio e alle persone.